

INTERVISTA | Ettore Rosato | Capogruppo Pd alla Camera

«Articolo 2 intoccabile, il listino possibile mediazione»

Manuela Perrone

«L'articolo 2 del Ddl costituzionale non si tocca. Al massimo c'è la soluzione di compromesso proposta da Zanda: l'elezione semidiretta dei consiglieri regionali attraverso listini ad hoc». Il capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, tira le fila dell'ennesima giornata di scontro sulle riforme. E richiama i dissidenti dem alla responsabilità, ma anche al rispetto delle regole interne. Perché «nessuno ha diritto di veto».

Nessun margine di intervento sull'articolo 2?

Non si tocca, perché al di là dei regolamenti che spetterà al presidente Grasso interpretare e applicare, c'è un tema politico: c'è stata già una doppia lettura di Camera e Senato con un voto convergente, non esiste nessun motivo al mondo per cambiarlo.

L'ipotesi dell'elezione semidiretta messa sul tavolo dal capogruppo al Senato Luigi Zanda è dunque l'unica mediazione possibile?

È la direzione giusta, è una soluzione di compromesso che tiene conto di due principi: non sarebbe toccato l'articolo 2 e non si tornerebbe all'elezione diretta che comporte-

rebbe, come ci dicono praticamente tutti i costituzionalisti interpellati, la necessità di reintrodurre il voto di fiducia anche al Senato. Si tornerebbe al bicameralismo, opzione che abbiamo scartato dall'inizio.

Chi chiede il Senato elettivo vuole fermare il Governo?

C'è il tentativo di fermare le riforme, oltre che il Governo. Rispetto ogni opinione diversa ma a questo punto del percorso si può solo interromperlo, non si può fare una virata a 180 gradi. Questo testo è stato approvato a larghissima maggioranza dal Pd sia alla Camera che al Senato.

C'isno altre vie per compattare il partito ed evitare il voto anticipato?

Renzi le sta provando tutte. Lo ha fatto in maniera esplicita richiamando all'unità più volte il partito e aprendo a una discussione continua su tutti gli argomenti come mai nessun segretario del Pd aveva fatto con le minoranze. Ora ci vuole il senso di responsabilità e la consapevolezza che nessuno nel partito ha diritto di veto.

È possibile riaprire il dialogo con Forza Italia e contare sul soccorso azzurro?

Noi non abbiamo mai interrotto

il dialogo con Fi sulle riforme, è stato Berlusconi a decidere di non starci più. Io penso sempre che ci sono spazi per rientrare, ma non in termini sostitutivi rispetto a un pezzo del Pd. Se le riforme sono approvate con un consenso più ampio avranno una strada più facile anche nel confronto referendario. Sono convinto che gli italiani abbiano la percezione di qual è la posta in gioco. Siamo a un passo dall'approvare la fine del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari, la fine del Cnel, la fine delle province. È il compimento di un'operazione su cui da tanti anni la sinistra italiana è impegnata. E poi c'è un ragionamento politico: dopo il Pd non c'è nessun altro. Io non so a che soluzione pensa chi vuol far cadere questo Governo: a mettere insieme un pezzo di sinistra con Berlusconi, Salvini e un po' di transfughi di Grillo? Questo è il progetto politico? Mi sembra veramente perdente.

Ieri, dopo i dati Inps sull'aumento dei contratti stabili, il partito ha inviato un messaggio chiaro: chi non vuole le riforme non vuole il bene del Paese. Un monito alla minoranza?

Un monito a tutti. I profeti di sventura si affannano, con valan-

ghe di emendamenti, a ostacolare qualsiasi processo riformatore, ma i dati fotografano che la ripresa c'è, adesso, frutto di sacrifici degli italiani e di un lavoro che stiamo facendo. Sprecarla sarebbe illogico e da irresponsabili. Non è in gioco il futuro del governo, ma di milioni di cittadini e imprese che attendono risposte, che attendono le riforme.

La speranza è che almeno una parte dei 28 dissidenti rientri?

La speranza è che rientrino tutti. **Non temete la scissione?**

Non temiamo la scissione, perché non c'è motivo per farla. Il partito ha le sue regole, bisogna ricominciare a rispettarle. Le ha scritte Bersani nel programma elettorale e poi Bersani segretario e Speranza capogruppo nel nostro statuto. E dicono che il gruppo si riunisce, si confronta, decide e tutti si attengono alle decisioni del gruppo. Non si può approfittare di un tema così delicato e di numeri che non sono altissimi per una polemica che è tutta interna.

È fiducioso?

Sì, lo sono. Perché penso che la ragione non può che prevalere. Io non credo che ci sia qualcuno nel Pd che pensi che il suicidio del Pd faccia bene all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capogruppo Pd - Ettore Rosato

«C'è il tentativo di fermare le riforme oltre che il governo. Fi? Mai interrotto il dialogo»

